Domenica all'Adriano con Napolitano, Petroselli, Ciofi, il segretario del PCI di Salerno e il sindaco di Eboli

Accanto alla gente del Sud

Illustrati in una conferenza stampa gli aiuti e le iniziative del PCI romano per le zone terremotate - Dalla città e dalla provincia sono partiti mille volontari, organizzati in 44 squadre di intervento e quattro centri di coordinamento - La fiducia dei cittadini nel nostro partito per aiutare concretamente le popolazioni colpite dal sisma

I ritardi e le inefficienze del governo, le proposte e le iniziative dei comunisti per la ricostruzione, la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, la svolta necessaria nella direzione del Paese: sono questi i temi delle manifestazioni di domenica prossima alle 10 al cinema Adriano, organizzata dalla federazione comunista romana.

Parteciperanno dirigenti e amministratori delle zone terremotate. In particolare i compagni Antonio Cassese, sindaco di Eboli, Paolo Nicchia, segretario della federazione del Pci di Salerno. Interverranno i compagni Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale, Luigi Petroselli, sindaco di Roma. Parlerà infine Giorgio Napolitano, della Direzione del partito.

Intanto, ieri mattina, nella federazione comunista, è stata organizzata una conferenza stampa: «Notizie, informazioni, testimonianze dirette dal Salernitano e dall'Irpinia e soprattutto fatti concreti.

«Il rendiconto che vogliamo presentare ai compagni, ai cittadini, a tutta la città, per spiegare come abbiamo indirizzato e organizzato gli aiuti, il lavoro volontario, la solidarietà verso le popolazioni terremotate» ha detto Sandro Morelli, segretario del Pci romano.

I «canali» che il nostro partito ha subito allestito per mandare aiuti al Sud, già lunedì, a poche ore dalla tragedia del terremoto, hanno riscosso la fiducia piena di chi voleva in qualche modo sottoscrivere, aiutare, fare qualcosa di concreto, ed essere sicuri di raggiungere l'obiettivo.

Si sono rivolti ai comunisti, per inviare gli aiuti raccolti perfino un paio di conventi di religiose; c'è stato perfino il segretario di una sezione democristiana che ha chiesto ai compagni del quartiere di pensare ad inviare i soccorsi per i terremotati, perchè non riteneva affidabili i suoi amici di partito. «C'è stato un anonimo — ha raccontato Morelli — che è venuto in federazione a portarci due milioni, per lo stesso motivo. C'è stato perfino il dirigente di una azienda del gruppo Gepi che dopo un paio di giorni di tentativi in prefettura e presso varie autorità si è rivolto a noi per mandare strumenti indispensabili come ruspe e gru.

«Tuttavia — ha affermato con decisione Sandro Morelli — noi vogliamo sostituirci agli organi e alle strutture pubbliche, o contrapporci ad esse. In tutti i Comuni dove siamo andati o abbiamo portato aiuti quando è stato possibile abbiamo cercato di coordinarci con le amministrazioni locali, con le prefetture, con i centri costituiti da Zamberletti. Purtroppo fino ad oggi in molti paesi terremotati lo Stato è ancora assente, non troviamo anzi interlocutori mentre saremmo ben lieti di convogliare le nostre forze e i nostri aiuti in canali istituzionali che funzionano».

Ma passiamo alle cifre, e a un piccolo bilancio di che cosa hanno fatto i comunisti romani, in questi tragici giorni. Mille comunisti da Roma e dalla provincia sono partiti per tutte le zone terremotate. Trecento sono stati quelli organizzati direttamente dalla federazione, concentrati in 18 comuni dell'Alta Valle del Sele. I compagni sono divisi in 44 squadre, coordinate da 4 centri, a Eboli, San Gregorio Magno, Valva, Campagna. La sottoscrizione per i terremotati è stata di 150 milioni, 112 raccolti solo nella capitale. Una parte di questi soldi è stata convogliata al Comune e alle circoscrizioni, gli altri sono stati spesi per gli aiuti inviati direttamente, o per l'organizzazione dei soccorsi.

«Abbiamo inviato — ha spiegato Romano Vitale il compagno che ha coordinato da Roma le operazioni — 149 camion, furgoni o altri mezzi di trasporto. Abbiamo organizzato 5 colonne di soccorsi e due spedizioni di giovani volontari. In molti casi — ha aggiunto — i nostri mezzi sono arrivati prima di ogni altro soccorso nei paesi colpiti, ed hanno fornito gli aiuti più elementari. Ora funzionano, a Campagna ed a Lioni, due ristoranti da campo, in grado di sfornare 700 pasti per ogni turno. A Laviano i compagni di Lanuvio hanno montato una cucina da campo».

Ingente anche la quantità di materiale raccolto fra la gente, o acquistato direttamente. Fra l'altro 400 tende, 1300 sacchi a pelo, 7000 coperte, 600 impermeabili, 8300 cappotti, 320 giacche a vento, 250 paia di stivali, 5000 scarpe e altri materiali.

Fino a ieri mattina purtroppo — hanno denunciato i compagni nell'incontro in federazione — sono giunte continuamente segnalazioni di colpevoli disservizi, assenze degli apparati statali, anche a distanza di tanti giorni, e continuano invece le incredibili accuse sulla nostra volontà di strumentalizzare la sofferenza e le sciagure di migliaia di persone.

Il comitato di controllo blocca la delibera

Intanto c'è chi boccia gli aiuti ai terremotati dell'Algeria

La Provincia aveva stanziato 100 milioni

Per loro il terremoto è come se non ci fosse stato. Non li riguarda. Da giorni ormai in tutto il Paese si organizzano e partono soccorsi, aiuti — pubblici o privati — verso le popolazioni colpite tanto duramente dal sisma: a loro questo non li tocca. Sembrano vivere in un'altra dimensione. Non si sono accorti di nulla: i disastri, il dolore, i guasti del terremoto. Niente. Come non fosse mai accaduto. Oggi, in questi giorni, nelle povere regioni del Sud come ieri, solo poche settimane fa, in un altro Paese, in Algeria.

Loro sono i componenti del comitato di controllo della Regione sugli atti delle Province. Cosa hanno fatto? Una cosa che, nella tragedia vissuta dalla gente del Meridione, ha davvero dell'incredibile. Eppure è vera. Questi signori hanno deciso a maggioranza di bocciare una delibera, approvata il 7 novembre dal consiglio provinciale di Roma che stanziava 100 milioni per portare aiuto alle popolazioni algerine vittime del terremoto di alcune settimane fa.

Abbiamo bisogno di chiarimenti, hanno detto quelli del comitato di controllo. Questa erogazione di soldi in favore dei sinistrati d'Algeria, non ci convince. Proprio così: per loro i soccorsi dati a quella nazione straniera dalla Provincia di Roma (con i cento milioni sono state acquistate numerose tende e lettini) non si spiegano. Spirito di solidarietà, volontà di amicizia e di collaborazione internazionale? E perché mai? Il comitato di controllo ha sospeso il tutto in «attesa di chiarimenti».

Ma non basta. C'è altro, ancora più grave. La delibera approvata dal consiglio provinciale è del 7 novembre scorso. Prima, cioè, del catastrofico terremoto che ha colpito il nostro Sud — rileva il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente dell'amministrazione di sinistra alla Provincia. Quella somma di cento milioni rappresentava un atto concreto di solidarietà internazionale verso una popolazione pesantemente provata da una calamità naturale. Né più né meno — continua il compagno Marroni — di quanto altri Paesi, Algeria compresa, stanno facendo oggi per l'Italia, per la nostra gente terremotata.

Bene, malgrado tutto ciò, il comitato di controllo ha detto lo stesso di no. Lo stanziamento di cento milioni è sospeso. Questi signori hanno deciso così pochi giorni fa: proprio mentre si guardava agli effetti tragici del sisma nel Sud.

Adesso c'è solo da sperare — dice Angiolo Marroni — che non sia bocciata anche la delibera del consiglio provinciale che stanzia mezzo miliardo (affidato alla Regione) in soccorso dei paesi meridionali.

Chissà, ci si può aspettare di tutto. Da tempo, ormai, il comitato di controllo sugli atti degli enti locali sembra essersi prefisso il compito di ostacolare — a ogni costo — l'attività dell'amministrazione della Provincia di Roma. E' diventato lo sport preferito soprattutto del suo presidente, Simonelli. Un dc, naturalmente. Non si sbaglia.

Torneremo laggiù a Natale per cominciare a ricostruire

I racconti, le esperienze e le proposte dei compagni che sono andati a prestare i primi aiuti nei paesi dell'Irpinia e del Salernitano - Una équipe medica che nessuno voleva

Mille comunisti romani, tanti giovani, nelle zone terremotate. Soccorsi immediati, urgenti, prestati alla gente dell'Irpinia e del Salernitano. Ma anche mille occhi puntati su quello che è accaduto dopo il terremoto nei paesetti distrutti, sul dramma dei superstiti, su sconcertanti episodi di malcostume, rapina, sciacallaggio. Ecco qualcuno dei racconti, delle esperienze di questi giorni, delle proposte di chi è stato «giù».

Luciano: Sono partito con il primo gruppo di volontari, e martedì siamo arrivati a Calabritto. Era difficile, in quell'inferno, capire che cosa era più utile fare. Allora siamo andati a Santomenna, dove si registravano cento morti e c'erano solo venti giovani reclute a portare soccorso. Il paese è diviso in due parti, una in cima a un monte, una a valle. Tutti i viveri erano a valle e il sindaco aspettava che la gente, da sopra, venisse a prenderli. Siamo stati noi a convincerlo che bisognava portarglieli vicino alle loro case distrutte, perché, in quei momenti, non sarebbero mai scesi a prenderli. Poi, un po' alla volta, il sindaco, socialista, ha cominciato a collaborare in tutti i modi con noi, abbiamo immagazzinato viveri per venti giorni, ma soprattutto abbiamo cominciato a pensare al futuro. Il nostro gruppo tornerà a Natale a Santomenna, per una settimana. Porteremo due strisce: «Santomenna vive. Ricostruiamolo». Bisogna subito cominciare la ricostruzione, anche psicologica. Vorrei che noi comunisti impegnassimo in questa opera tutti i nostri migliori cervelli.

Stefano: Ho visto la gente distrutta dal terremoto. Paralizzata, in preda a una paura terribile. A Calabritto, quando c'è stata un'altra scossa e si temevano crolli fra le macerie tutti siamo scappati, ci siamo messi in salvo, tranne la gente del posto. E' rimasta là, annichilita, quasi rassegnata. Dobbiamo lavorare soprattutto per far loro acquistare la coscienza di valere qualche cosa.

Marco: Ho visto arrestare don Fernando, il parroco, perché fermava le colonne di soccorso all'ingresso del paese e le dirottava a scaricare viveri e tende in parrocchia. Ho incontrato centinaia di compagni di tutta Italia. Lavoravamo fianco a fianco e poi, quasi per caso, scoprivamo che eravamo tutti di sinistra, tantissimi comunisti.

Sandro: Personaggi della DC locale arraffavano quello che potevano togliendolo a chi ne aveva bisogno. E' scandaloso che in parecchi casi sono stati rifiutati i nostri aiuti. E' successo anche ai portuali di Civitavecchia. Attrezzatissimi e pronti per mettersi a scavare, a lavorare si sono sentiti dire dal sindaco e dal maresciallo che non si poteva. «Accettiamo solo ditte — hanno spudoratamente affermato — che possono fare appalti con il Comune».

Claudio: La camorra è già in azione. Ero dentro il centro di smistamento degli aiuti di Eboli quando c'è stato l'assalto guidato da delinquenti della zona. C'è bisogno di controllo sugli aiuti che arrivano, c'è bisogno del controllo del nostro partito e delle popolazioni su tutti i «centri di potere», che ora sono i magazzini dove vengono stipati viveri e merci, dove vengono coordinati i soccorsi. Abbiamo scoperto un uomo che aveva messo davanti a uno scantinato il cartello con su scritto «centro di raccolta» e così ingannava tutti i camion.

Maria Pia: Io sono partita con l'Unità Sanitaria della 1. Circoscrizione, dove lavoro. Ci hanno mandato, dopo lunghi giri, a San Mango. Ma all'ingresso del paese ci hanno accolto con i mitra spianati i militari e non ci hanno fatto passare. Non abbiamo insistito per inesperienza, perché pensavamo di dover credere a quanto ci dicevano le autorità. Anche a Sant'Angelo dei Lombardi ci hanno fermati e mandati via. E' stato un gruppo di medici e volontari di Pesaro, già al lavoro in paese, che è venuto a prenderci perché invece servivamo, eccome. C'era assoluto bisogno di medici, infermiere ed attrezzature sanitarie che avevamo portato. Abbiamo organizzato il campo per i terremotati e l'assistenza medica. Adesso abbiamo lasciato laggiù altri compagni. Ma bisogna organizzarci per i prossimi mesi. Altrimenti a chi andrà in mano l'organizzazione e il controllo della situazione?

Le foto sono state scattate da alcuni dei compagni romani che hanno lavorato nelle zone terremotate.

«...e in pochi minuti eravamo già tutti al lavoro»

I «giorni del terremoto» al Quarticciolo - La sezione del PCI si è mossa senza aspettare direttive dall'alto - L'assemblea con il compagno tornato dal Sud - Perfino il segretario dc i soldi li da solo ai comunisti - Lo scontro con la burocrazia - La sottoscrizione nei mercati e negozio per negozio - Il contributo della categoria «difficile» dei commercianti - Il camion messo a disposizione dal simpatizzante

Un po' come nei paesi tutto si concentra nella piazza principale. C'è il commissariato, la chiesa, i negozi, ci sono le sedi di tutti i partiti, c'è il bar «dello sport». E' la piazza del Quarticciolo, al centro di quel quartiere fatto tutto di case popolari. Piove, fa freddo, in strada non c'è molta gente. Se ne vede un po' solo fuori dalla sezione comunista.

C'è un'insolita animazione, gente che viene e che va («è difficile che partecipino tanti compagni alle assemblee»), c'è un «ordine dei lavori» decisamente strano: relazione del compagno che è tornato da Campagna, in provincia di Salerno, organizzazione della seconda squadra.

Si discute di quello che si è fatto nel quartiere, in questa «roccaforte rossa», di quello che hanno fatto i compagni giù al Sud, di come è cambiato il rapporto con la gente, e — perché no? — di come è cambiato il modo di fare politica.

«I giorni del terremoto, la domenica sera e il lunedì mattina — dice Domenico Fusà, un ex elettricista, ora pensionato civile — e chi se li scorda? Per una volta tanto non abbiamo aspettato "nessuna manna dal cielo", nessuna direttiva. Sul giornale, visto che in TV nessuno diceva nulla, abbiamo letto che bisognava fare qualcosa. Ci siamo riuniti pochi minuti, il tempo per decidere il da farsi e poi, via, siamo usciti nel quartiere».

Il lunedì sera si è fatto il giro dei commercianti della zona. Qui al Quarticciolo gli esercenti sono una categoria «difficile». Anche loro sono legati a una tradizione popolare, democratica, fra loro ci sono anche compagni. Ma è una presenza che non pesa. «Prima — continua Fusà — si limitavano solo a darci una piccola mano nell'organizzazione del nostro festival dell'Unità, poi sparivano e noi tornavamo in sezione a studiare come coinvolgerli, come trovare punti di contatto con loro». Stavolta, invece, per il terremoto non c'è stato il tempo di «pensare» volantini, manifesti, iniziative: i compagni sono andati negozio per negozio, hanno chiesto contributi per il Sud. E hanno raccolto un camion di viveri, di medicinali e di coperte.

Il martedì mattina è la volta del mercato. «In piazza a staccare i tagliandi di sottoscrizione dai nostri blocchetti — dice un giovane medico, Luciano Spalletta — abbiamo ritrovato compagni che non vedevamo da un pezzo». Qui la sezione ha organizzato da sola la raccolta di fondi. «Non l'abbiamo fatto nè per mancanza di fiducia, nè per orgoglio di partito — aggiunge ancora Domenico Fusà — Siamo andati alla VII circoscrizione, abbiamo chiesto se erano arrivati i blocchetti del Comune. Non c'erano ancora, e allora abbiamo fatto per conto nostro».

Altre volte non è stato così: contro la burocrazia, anche quella capitolina, si è «sbattuta la testa», ci si è arenati, si è aspettato che qualcuno si decidesse a intervenire. Per il terremoto non poteva essere così. E i compagni della sezione in pochi giorni hanno raccolto più di due milioni e mezzo. Li hanno raccolti in strada, nelle case. «Senti questa — dice un altro —. Una ragazza della Fgci è andata a chiedere soldi all'ex segretario della sezione dc di Quarticciolo. Il signore democristiano non conosceva la compagna e allora le ha detto: no, io i soldi li do solo alla sezione comunista». Di aneddoti, di piccole storie di solidarietà ce ne sono anche al Quarticciolo un'infinità: c'è il giovane che ha regalato tutti i soldi che aveva messo da parte lavorando saltuariamente, c'è il pensionato che non avendo nulla da dare ha regalato il suo, forse unico, cappotto.

E la sezione è tornata a essere un punto di riferimento. «Qui da noi — riprende Luciano — si è presentata tanta gente, sono arrivati anche un gruppo di giovani cattolici e di compagni socialisti. Con loro la discussione è partita male: c'era qualcuno che prima di tutto voleva parlare di sigle, di nomi da dare a comitati e via dicendo. Magari altre volte avremmo perso tempo su queste cose. Stavolta non era proprio possibile.

E il Quarticciolo ha dato una grossa mano al Sud. Il mercoledì dopo il terremoto è partito un camion con la colonna della federazione comunista romana («messo a disposizione da un simpatizzante»), sabato sera è partita la prima squadra di compagni per Campagnia. Sono andati a dare assistenza a 250 persone, fra cui tanti bambini, alloggiati nella scuola comunale. Là hanno montato una cucina della sezione, quella che serve per i festival. Nella provincia di Salerno c'è andato anche un medico, e due animatrici. Sono loro che si occupano dei bambini. «Non sono due iscritte — continua Fusà — Ma le dovevi sentire mentre andavamo giù: hanno detto che ora conoscevano meglio il PCI, che a loro sembrava la sola organizzazione che non cercava profitti.

Dice queste parole quasi distratto. Nella stanzetta, dove si parla, arriva un compagno: «Scusate, ma è ora di iniziare l'assemblea».

Due ordinanze del sindaco

Così sotto Natale l'orario dei negozi

E' stata emanata ieri l'ordinanza del sindaco che stabilisce la disciplina oraria per gli esercizi autorizzati alla vendita al dettaglio durante le festività natalizie.

1) dal 15 al 22 dicembre: **tutti i settori:** facoltà apertura anche nella mezza giornata prevista quale riposo

2) dal 9 al 23 dicembre: **settore non alimentare:** facoltà protrazione della chiusura fino alle ore 20.

3) dal 15 dicembre al 3 gennaio: **settore alimentare:** facoltà protrazione chiusura fino alle ore 20.

4) domenica 21 dicembre: **tutti i settori:** facoltà apertura stesso orario giorni feriali.

5) mercoledì 24 e 31 dicembre: **tutti i settori:** facoltà apertura ininterrotta fino alle ore 19,30.

6) sabato 3 gennaio: **settore non alimentare:** facoltà protrazione chiusura fino alle ore 22.

7) domenica 4 gennaio: **esercizi vendita giocattoli:** facoltà apertura

8) **mercati rionali:** 20-23-24-27-31 dicembre e 3 gennaio: facoltà apertura ininterrotta fino alle ore 19,30.

Sempre in occasione delle festività natalizie, un'altra ordinanza del sindaco dispone quanto segue per i pubblici esercizi di alimenti e bevande:

— sospensione dell'obbligo di chiusura settimanale dall'8 al 14 dicembre e dal 22 dicembre all'11 gennaio 1981;

— facoltà di apertura anche per l'intera notte dal 24 al 25 dicembre, dal 25 al 26 dicembre, dal 31 dicembre al 1. gennaio e dal 3 al 4 gennaio.

MANIFESTAZIONE A LATINA CON FERRARA

A Latina si svolgerà domenica alle 9,30 al cinema Tirreno una manifestazione del PCI sul tema: «Solidarietà e lotta per ricostruire il sud e per una svolta democratica».

Interverranno: il compagno Gustavo Imbellone, segretario provinciale della federazione di Latina e il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI del Lazio.

A Brienza la colonna delle cooperative

Assieme al materiale e alle attrezzature anche una squadra di 30 tecnici — La «Nova» a Eboli — Contatti con la Regione per programmare gli altri interventi

Da giorni è al lavoro nel comune di Brienza (Potenza) la colonna di automezzi inviata dalla Lega delle cooperative del Lazio. Il centro, pur non avendo avuto vittime, è tra quelli maggiormente disastrati. Obiettivo della Lega regionale è stato quello di attuare un intervento il più possibile organico e completo per dare risposte alle più immediate esigenze delle popolazioni.

Sono stati trasportati sul posto macchinari, attrezzature e generi di sussistenza: 1 ruspa; 15 tende per 120 posti; 4 prefabbricati per complessivi 150 mq.; 100 sacchi a pelo; 400 coperte di lana; 2 cucine da campo; 30 stufe a gas; 3 gruppi elettrogeni per 24 KW; 30 lampade; 170 paia di scarponi e stivali; 20 colli di medicinali; 20 tonnellate di alimentari; abbigliamento ed altri generi.

Sul posto è stata inviata inoltre una squadra di 30 tecnici ed operai con il compito di montare e garantire il funzionamento dei macchinari e attrezzature, nonché di verificare e definire sulla base delle necessità individuate, la organizzazione di ulteriori colonne e operai specializzati. E' stata valutata inoltre la opportunità di ampliare l'intervento in altri comuni: già una squadra di elettricisti è in azione nel comune di Riciliano.

Le richieste più pressanti che provengono dalle zone terremotate sono per tende e prefabbricati oltre che per alimenti per il bestiame. Per far fronte a queste necessità la Lega concentra i suoi sforzi in questi giorni.

Numerose altre cooperative sono impegnate nell'opera di soccorso collaborando con i comuni di appartenenza e con la Regione Lazio. La «Nova» interviene sul comune di Eboli con mezzi meccanici e tecnici. La «Comtram» collabora con il comune di Monterotondo (Roma) con mezzi meccanici. L'«Intercomunale Cinque Monti» collabora con il comune di Civitavecchia con prefabbricati e attrezzature. Le «Cup» e «Coperative di Giovani» collaborano con il comune di Roma per rilevazioni. La «Genzanese» collabora con la Regione Lazio per fornitura giornaliera di 20 quintali di pane.

Dopo la prima fase di emergenza il comitato regionale Lega cooperative è in contatto con la Regione Lazio per spostare e programmare ulteriori interventi nei Comuni patrocinati dalla Regione.

C'è anche chi ha regalato un bungalow

Smontato, accatastato su un camion è già in viaggio per Conza, uno dei centri più colpiti della provincia d'Avellino. E' un *bungalow*, prefabbricato, completo di servizi sanitari e di quattro posti letto. Lo ha donato alla sezione comunista di Pineto un abitante della Pineta Sacchetti. Il *bungalow* lo teneva montato nel suo giardino, e lo utilizzava saltuariamente. Così appena si è avuta notizia che al Sud c'era bisogno di strutture prefabbricate, l'ha smontato e l'ha donato alla sezione comunista. Ora, a Conza, diventerà la sede di una improvvisata sala operatoria cui potrà rivolgersi chi ha bisogno di cure.

«Natale oggi» inaugurata domani dal sindaco

La mostra internazionale «Natale oggi» sarà inaugurata domani dal sindaco Petroselli alla Fiera di Roma.

L'iniziativa, che anche quest'anno offre un'occasione per valorizzare e scoprire l'artigianato italiano, si apre devolvendo gli incassi dell'intera prima giornata alle popolazioni terremotate. La mostra si articola in vari padiglioni che ospitano 350 espositori in rappresentanza.

Uno spazio speciale è stato riservato alle associazioni che ogni giorno, alternativamente, offriranno un prodotto tipico del proprio paese. Le prime giornate sono dedicate al Principato di Monaco, al Brasile, all'Australia, all'Egitto e alla Francia.

Un appello dell'associazione campeggiatori democratici

L'associazione «campeggiatori democratici» (che ha sede in via Portuense, all'altezza di Villa Flora) fa appello a tutti i proprietari di *roulottes* perché mettano i loro camper a servizio dei terremotati del Sud.

Per chi volesse mettersi in contatto con i «campeggiatori democratici» ricordiamo il loro numero di telefono: *52.86.033*. L'associazione, che sta dando un contributo notevole ai soccorsi, ricorda anche che tutte le *roulottes* inviate in Friuli sono state restituite in ottime condizioni. Tanto che molti proprietari le hanno messe a disposizione anche dei terremotati dell'Irpinia.

dl partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi la riunione del Comitato Direttivo; o.d.g.: 1) Impegno dei comunisti del Lazio per la realizzazione del programma della Giunta Regionale, e per la organizzazione dell'azione di intervento e solidarietà nelle zone terremotate, nell'attuale situazione politica del Paese. 2) Varie. Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

ROMA

RINVII:

COMITATO PROVINCIALE — Il Convegno sullo sviluppo economico e sociale previsto per il 6 e 7 dicembre è rinviato a data da destinarsi.

DIPARTIMENTO PROBLEMI DELLO STATO — L'attivo degli statali previsto per oggi è rinviato a lunedì 15 alle 17,30.

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO FERRI A CELIO: alle 18,30 assemblea con il compagno Franco Ferri del C.C.

OGGI IL COMPAGNO GENSINI A CAMPITELLI: alle 18,30 assemblea con il compagno Gastone Gensini, della C.C.C.

PORTO FLUVIALE alle 18,30 (Iembo); NUOVA GORDIANI alle 18 (Canullo); DONNA OLIMPIA alle 18,30 (Corciulo); MONTE SPACCATO alle 18 (Proietti); CAVALLEGGERI alle 18 (Balducci); TRASTEVERE alle 18,30 (Morgia); AURELIA alle 18 (Micucci); MONTI alle 18 (Leon); TUFELLO alle 17,30 (Maffioletti); VALLE AURELIA alle 18 (Memmuccari); LABARO alle 18,30 (Merini); PINETO alle 18 (Piccarreta); CASALOTTI alle 18 (De Luca); FRATTOCCHIE PALAVERTA alle 20 (Ferretti); ARDEA alle 18 (Sartori); TOR LUPARA alle 20 (Filabozzi); ALBUCCIONE alle 16 (Corridori).

COMITATI DI ZONA — CASSIA-FLAMINIA alle 15,30 a Sesto Miglio riunione del ruppo (Iacobelli); MONTE MARIO-PRIMAVALLE alle 17,30 a Primavalle assemblea PCI-FGCI (Picciotti-Cervellini); COLLEFERRO alle 18 attivo (Mele).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CENTRALE DEL LATTE: alle 15 (Fusco); AEROPORTUALI: alle 17,30.

● Organizzata dalla zona Ostiense Colombo e dal Centro socio Culturale di Garbatella, alle 18 al Centro Socio Culturale, dibattito sul Dipartimento materno infantile (Coscia).

FGCI

Alle 16 attivo provinciale degli studenti. O.d.g. «Valutazione e proseguimento delle iniziative degli studenti a favore delle zone terremotate». Partecipa il compagno Folena, della Segreteria nazionale FGCI.

FROSINONE

Arnara ore 19,30 assemblea (Cervini).

RIETI

Assemblee: Gavignano ore 20,30 (E. Fiori); Borbona ore 20,30 (Euforbio).

VITERBO

Assemblee: Acquapendente ore 20 (Pacelli); Faleria ore 20,30 (Trabacchini); Montalto di Castro ore 19,30 (Capaldi-Parroncini).